

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Volontari da curriculum

2011, Anno del Volontariato: è tempo di dare un valore alla solidarietà di chi cerca lavoro.

L'organizzazione di un campo profughi a Kabul o per i terremotati di Haiti. L'insegnamento del calcio sui campi dello Zambia. L'assistenza sanitaria dei bambini del Mozambico. La costruzione di un recinto elettrificato anti-elefanti a energia nucleare in mezzo alla giungla del Tamil Nadu. O, meno avventurosamente (non meno importante), il sostegno ai disabili nella propria città, in Italia. Qualche settimana, sei mesi o magari un anno a lavorare da volontari. Gratis. C'è già chi questa esperienza la infila timidamente nel curriculum professionale con cui si presenta a cercare lavoro. Dandogli però lo stesso peso dell'estate passata a fare il cameriere a Londra per imparare l'inglese e dell'ennesimo frustrante stage. Il 2011, anno europeo del volontariato, potrebbe-dovrebbe portare questa voce in cima al nostro curriculum. In modo ufficiale: come è già previsto dal modello standard dell'Ue. L'anno sabbatico (*year gap*) passato a dare una mano all'umanità bisognosa in giro per il mondo, a fine studi, è ormai parte del *cursus honorum* dei giovani anglosassoni. Esperienza importante, anche per le aziende che li valutano, al ritorno, per un lavoro. “In diversi Paesi europei, poi, il volontariato fa “punteggio” per entrare nelle pubbliche amministrazioni”, ci spiega Marco Granelli (Centri di servizio per il volontariato), sostenitore del riconoscimento della solidarietà come “titolo”: “poi, è ovvio, occorrono agenzie che ne certifichino l'autenticità secondo precisi parametri”. Il volontariato da curriculum farà storcere il naso ai duri e puri¹ dell'altruismo. Quelli per i quali volontariato e profitto non possono in alcun modo andare a braccetto². Certo, esiste il pericolo che i ventenni lo utilizzino come strumento “per fare punti” e l'Italia come area di parcheggio per i disoccupati.

Ma un antidoto esiste. Lo indica Granelli: “Accompagnare i ragazzi in questa esperienza: le piccole strutture non hanno la forza di farlo da sole, ma le reti di associazioni, con i loro “sportelli” ad hoc, possono spingere i volontari verso scelte giuste per sé e per gli altri”. Scelte che possono cambiare una vita, oppure sì, anche solo aiutare a trovare un posto di lavoro. Portando molto, però, pure alle aziende: in termini di capacità operative imparate sul campo così come di sensibilità sociale, competenza di cui le imprese sono alla ricerca.

(articolo riadattato da Edoardo Vigna, <http://globalist.corriere.it>)

1. Riassumi il testo in modo autonomo dal punto di vista linguistico utilizzando circa 100 parole
2. Scrivi un'email a un amico in cui rifletti sull'eventualità di fare 6 mesi di volontariato dopo il conseguimento del diploma di maturità (minimo 150 parole)
3. Hai mai preso in considerazione il volontariato per il tuo futuro? Rifletti sulle varie forme con cui si possono aiutare i più deboli o sfortunati, sui pro e contro che una simile esperienza comporta a livello individuale, sociale ed economico. Riporta inoltre esperienze o informazioni di cui sei a conoscenza, e concludi esprimendo la tua opinione in proposito. (minimo 200 parole)

¹ *Duri e puri dell'altruismo*: convinti sostenitori dell'altruismo

² *Andare a braccetto*: andare d'accordo